

Capitolo 25. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 26. Compensi ad impiegati, scrivani e basso personale dell'Amministrazione centrale e provinciale, del Consiglio di Stato, della Consulta araldica e degli archivi di Stato per lavori straordinari e maggior orario, lire 57,290.

Capitolo 27. Sussidi ad impiegati, scrivani ed al basso personale in servizio nell'Amministrazione centrale e provinciale, nel Consiglio di Stato e negli archivi di Stato, lire 25,000.

Capitolo 28. Sussidi al personale già appartenente all'Amministrazione dell'interno e rispettive famiglie, lire 40,000.

Capitolo 29. Acquisto di libretti e di scontrini ferroviari (*Spese d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 30. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 3,000.

Capitolo 31. Indennità, diarie, compensi a membri di Commissioni giudicatrici di esami ed ai rispettivi segretari e spese di verse per gli esami stessi, lire 41,000.

Capitolo 32. Spese casuali, lire 50,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 33. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per pensioni ordinarie, lire 8,200,000.

Capitolo 34. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti, lire 100,000.

*Spese per gli archivi di Stato.* — Capitolo 35. Archivi di Stato - Personale (*Spese fisse*), lire 807,572.

L'onorevole Lembo ha facoltà di parlare.

LEMBO. Nessuna volontà ho di tediare la Camera, rinnovando la discussione in ordine agli archivi così detti provinciali del Mezzogiorno, e dei quali più volte qui di proposito mi sono occupato.

La Camera ricorderà che, discutendosi del disegno di legge, riflettente l'organico del personale degli archivi di Stato, votava nella tornata del 25 gennaio 1911, un ordine del giorno, col quale, affermatosi il concetto che gli archivi del Mezzogiorno, riorganizzati con le leggi del 1818 e del 1843, sono veri e propri archivi di Stato, invitava il Governo a presentare un disegno di legge per l'avocazione degli archivi stessi allo Stato.

Il voto della Camera non consente altra discussione in ordine all'indole di quegli archivi ed alla necessità che siano avvocati allo Stato.

La Camera affermò in modo chiaro e netto il suo pensiero, ed al Governo non resta che rispettare la volontà del Parlamento. Epperò io ho preso la parola semplicemente per sapere quando il Governo presenterà la promessa legge, che facendoci uscire dal campo delle promesse appagherà le legittime aspirazioni di tante nobilissime regioni.

Ad una mia interrogazione, or sono due anni, l'onorevole presidente del Consiglio, anche prima del voto della Camera, rispose che la questione sollevata dalle provincie del Mezzogiorno aveva un fondamento di ragione e di giustizia: non diversamente mi rispose l'onorevole Riccio, sottosegretario per l'interno nel Ministero Sonnino, e più esplicitamente ed in modo più esauriente mi rispondeva l'onorevole sottosegretario di Stato, onorevole Calissano.

Tutti gli uomini di Governo pertanto non incontrarono difficoltà nel riconoscere quanto poi affermava e deliberava il Parlamento nella suaccennata tornata 30 gennaio. Facile cosa, pertanto, sarebbe ora pel Governo in vista benanche dell'agitazione, che si va maggiormente intensificando da parte delle provincie interessate, a rompere ogni altro indugio, che ormai sarebbe colposo; per dar prova di rispettare il volere della Camera, potrebbe l'onorevole ministro aumentare lo stanziamento della somma approssimativamente necessaria, elevandola a lire 3,000.

Io credo che meglio di così non si potrebbero vincere le diffidenze delle provincie del Mezzogiorno, le quali, non ostante il voto solenne della Camera, ritengono che continuerà a perdurare una odiosa disparità di trattamento fra le regioni del Sud e quelle del Nord.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno.* Non conosco, perchè non ero presente alla Camera quando fu approvato, l'ordine del giorno cui accenna l'onorevole Lembo.

Un ordine del giorno della Camera è una cosa seria ed io procurerò di attuarlo. Ma devo osservare che è materia, nella quale non è possibile improvvisare. I modi di risolvere la questione possono essere moltissimi.